

Scompare un boss, è guerra di mafia

«È l'inizio della guerra, di una nuova guerra di mafia». Ad affermarlo sono inquirenti navigati che conoscono la storia di Cosa nostra quando apprendono che Bartolomeo Spatola, 72 anni, detto Lino, uno dei vecchi "mammasantissima" è scomparso cinque giorni fa. La notizia della denuncia si è appresa soltanto ieri. Spatola è scomparso dalla sua casa, nel quartiere di Tommaso Natale, dove per decenni è stato boss incontrastato, grande amico di altri capimafia, come Giuseppe Giacomo Gambino, Armando Bonanno, Rosario Riccobono, fino al vecchio "don" Rosario Nicoletti. Ha detto alla sorella che sarebbe mancato per qualche ora. Poi è svanito nel nulla.

La sua scomparsa ha messo in agitazione magistrati ed inquirenti che, fino ad ieri, non avevano ancora chiaro cose stesse accadendo dentro Cosa nostra dopo la cattura di Bernardo Provenzano che, in un modo o in un altro, aveva imposto una tregua. Ma adesso che Provenzano è in carcere i suoi eredi hanno deciso di cominciare a fare i conti con chi, secondo loro, li avrebbe traditi e minacciati di morte. Insomma, secondo questa ipotesi, il boss latitante Salvatore Lo Piccolo che con il trapanese Matteo Messina Denaro, sarebbero alla guida di Cosa nostra, avrebbe deciso di fare terra bruciata attorno a chi aveva complottato per uccidere lui ed il figlio Sandro. Una decisione, quella di uccidere i Lo Piccolo, che era stata presa dal boss Antonino Rotolo che, sicuro di non essere intercettato nella sua villa dove trascorrevano gli arresti domiciliari, aveva avvertito gli amici che i Lo Piccolo dovevano essere eliminati. E aveva anche accennato a un incontro avuto con "Lino", dopo la scarcerazione di quest'ultimo, avvenuta nell'aprile dell'anno scorso.

La risposta, dopo l'arresto di Rotolo e degli altri mafiosi incastrati dalle indagini della Squadra mobile di Palermo nell'operazione "Gotha" del luglio scorso e dopo la diffusione delle intercettazioni, è arrivata con la "lupara bianca" dell'anziano boss di Tommaso Natale. Lino Spatola non era uno qualunque. Era stato implicato in numerosi omicidi delle guerre di mafia degli anni '70 e '80 ed era stato condannato per mafia. Appena uscito dal carcere sembrava aver preso le distanze dai Lo Piccolo, allevati nel suo mandamento e poi cresciuti al punto da metterlo in ombra.

Sarà anche per questo che Lino Spatola si era allineato con la nuova strategia mafiosa delineata da Antonino Rotolo e questa presa di posizione potrebbe essere alla base dell'eliminazione silenziosa di Spatola. Una scomparsa che costringe a rileggere sotto una nuova lente anche l'ultimo omicidio compiuto a Sferracavallo il 22 agosto, l'uccisione del pensionato Giuseppe D'Angelo, un uomo apparentemente senza storia assassinato come un boss.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS